



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

11/25 marzo 2011

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

BTP: i soldi per i cantieri ci sono (Corriere Fiorentino, 11.03.11)
Federlegno: morto il Presidente Messina (Il Mattino, 11.03.11)
Vianini: ricavi a 12,1 milioni (Il Messaggero, 11.03.11)
arredamento: mondo convenienza fa largo ai giovani (Italia oggi, 14.03.11)
codice appalti: Presto in vigore il nuovo regolamento (www.clickthebrick.it, 14.03.11)
Acs: Fondo sovrano del Qatar all'attacco delle costruzioni iberiche (La Stampa, 15.03.11)
Cementir: conquista i rifiuti di Istanbul (Milano Finanza, 16.03.11)
P Frau: torna all'utile (Il sole 24 Ore, 16.03.11)
Ligresti: senza i soldi dei francesi spera nell'Unicredit (Il Fatto Quotidiano, 16.03.11)
Impregilo: il cda approva i risultati al 31 dicembre 2010 (Comunicato Impregilo, 16.03.11)
costruzioni: scende la fiducia nel 2010 (Il Denaro, 18.03.11)
Fincantieri: commessa USA (Corriere mercantile, 22.03.11)
CCC: via libera all'acquisizione di CR (Il Resto del Carlino, 22.03.11)
Stabila: stato di agitazione a S. Damaso (L'Informazione, 23.03.11)
statuto imprese: gare solo per le grandi opere (Edilizia e Territorio, 21-26.03.11)
Impregilo: in cerca della svolta (Edilizia e Territorio, 21-26.03.11)
Italcementi: oggi sciopero a Este (Il Mattino, 24.03.11)
P Frau: obiettivi 2011 (Italia Oggi, 24.03.11)
congiuntura: Pil frenato dal caro greggio (Il Sole 24 Ore, 24.03.11)
acciaio: bimestre positivo per la siderurgia (Finanza mercati, 24.03.11)

Rapporti e studi: Istat, *Produzione nelle costruzioni. Gennaio 2011*, 25 marzo 2011
Istat, *Fatturato e ordinativi dell'industria. Gennaio 2010*, 18 marzo 2011
Istat, *Conti economici trimestrali. IV trim. 2010*, 11 marzo 2011
Banca d'Italia, *L'economia italiana in breve. n. 47*, marzo 2011

Eventi: Legno&Edilizia, *Mostra Internazionale sull'impiego di legno nell'edilizia*, Verona Fiera, 17-20 marzo 2011
MECI, *Mostra Edilizia Civile Industriale*, Lario Fiere, Erba (CO), 17-20 marzo 2011
EDIL 2011, *Fiera Edilizia di Bergamo*, Bergamo fiera, 24-27 marzo 2011

Baldassini Tognozzi Pontello (11.03.11): I soldi per Btp ci sono: 38 milioni di euro. Le banche hanno deliberato il prestito-ponte che da giorni agita gli ambienti societari e lavorativi del gruppo di costruzioni. A garantirlo è il commissario giudiziale Bruno Inzitari, che sta provando a traghettare il gruppo di aziende fuori dal terremoto iniziale della crisi. «So che le banche hanno deliberato tutte ed entro pochi giorni sarà a disposizione della società una cifra adeguata a superare questo momento difficile». Inzitari cerca di fare chiarezza sul processo di ristrutturazione della società, ma sulle cifre ha la bocca cucita: «Non posso parlare di numeri, so soltanto di aver agito come al solito, cercando di individuare la cifra adeguata alle necessità del gruppo». Fonti qualificate fissano comunque il prestito a 38 milioni di euro. Ieri è stata anche la giornata della presa di distanze dell'avvocato Ilaria Pagni - che fino alla scorsa udienza difendeva la Btp dalla richiesta di amministrazione controllata fatta dal presidente del cda della società di costruzioni: «All'udienza scorsa l'avvocato Alfredo Craca ed io abbiamo rimesso il mandato per lasciare che sia l'amministratore giudiziale Bruno Inzitari a seguire, per parte Btp, il processo di ristrutturazione». Intanto i sindacati attendono l'incontro con il commissario giudiziale che seguirà l'udienza di mercoledì 16 in Tribunale, e non sembrano dar credito all'allarme del presidente Bartolomei sul credito: «Sono dichiarazioni rilasciate da chi non è autorizzato - osserva Simona Riccio (Filca-Cisl) - solo il commissario è la figura deputata, e per noi fa fede quello che emerge da lui». Anche perché i cantieri pubblici dell'area fiorentina, come annunciato dallo stesso Inzitari, da lunedì scorso hanno ricominciato a marciare: i materiali adesso stanno arrivando, dicono i sindacati, e gli operai sono rientrati al lavoro. «Inzitari ci aveva preannunciato la settimana scorsa - ricorda Flavia Villani - il riavvio dei cantieri in questi giorni, affermando che il presupposto per poterlo fare era il reperimento delle risorse». Si attende dunque il pagamento dei salari di gennaio, annunciato entro il 20 marzo. (*Giorgio Bernardini*)

Federlegno (11.03.11): Si è spento due sere fa Rosario Messina, presidente di Federlegno arredo e titolare di Flou, per un improvviso malore che lo ha colto mentre rientrava a casa con la sua auto. Messina lascia la moglie Cettina e i figli Cristiana, Massimiliano e Manuela. «Confindustria esprime profonda commozione» ha detto Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria. «Messina - prosegue - era un industriale di straordinarie capacità e intuizione».

Vianini (11.03.11): Il consiglio di amministrazione di Vianini Industria, presieduto da Alessandro Caltagirone, ha esaminato e approvato il progetto di bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010. I ricavi operativi consolidati si attestano a 12,1 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo consolidato risulta positivo per 775 mila euro. L'utile netto consolidato si attesta a 981 mila euro (-2,4 milioni di euro al 31 dicembre 2009). Il cda della società ha deliberato di proporre all'assemblea che si riunirà il 20 aprile, la distribuzione di un dividendo di 0,02 euro per azione. Lo stacco della cedola è previsto per il 23 maggio ed il pagamento per il 26 maggio.

arredamento (14.03.11): Mondo Convenienza, azienda italiana tra le prime nella grande distribuzione di mobili e complementi d'arredo, è alla ricerca di nuovo personale da assumere nei punti vendita dislocati nelle regioni Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria. Oggi il gruppo conta 28 negozi e oltre 3 mila addetti compreso l'indotto, destinati quasi a raddoppiare nei prossimi cinque anni, grazie a un piano che prevede l'apertura di quattro nuovi punti vendita all'anno, per un totale di 20 nuovi stores. Nel 2011 è previsto l'inserimento di circa 300 persone. «In un'ottica di sviluppo e di continuo miglioramento del servizio offerto», osserva Giovanni Battista Carosi, fondatore e azionista di riferimento di Mondo Convenienza, «siamo alla ricerca di giovani talenti da inserire e far crescere all'interno del nostro gruppo, dove riteniamo fondamentali i valori di lealtà verso i clienti, responsabilità e spirito d'iniziativa. L'obiettivo è offrire ai nostri acquirenti l'assistenza di personale qualificato in ogni momento, dalla fase di progettazione e assistenza alla vendita all'interno degli stores fino alla consegna a domicilio dei prodotti acquistati. Per questo l'azienda si preoccupa della crescita professionale dei nuovi assunti, con percorsi che hanno la finalità di formare personale competente e motivato. Perché lavorare da Mondo Convenienza sia, prima di tutto, un'esperienza piacevole e positiva, da trasmettere anche a chi viene a trovarci nei nostri punti vendita". (...)Consegne celeri su tutto il territorio nazionale, montaggio rapido ed efficiente dei prodotti e tutta una serie di altri servizi supplementari, tra cui lo store on-line dove effettuare comodamente da casa i propri acquisti, sono ulteriori elementi chiave che hanno contribuito al successo dell'azienda. (LAURA ROTA)

codice appalti (14.03.11): L'8 giugno entrerà in vigore il nuovo Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei contratti pubblici, approvato dal Consiglio dei ministri con l'obiettivo di migliorare la trasparenza degli appalti. Il provvedimento, lungamente atteso, completa il corpus legislativo in due soli testi – il Codice Appalti (dlgs 163/2006) e il suo Regolamento – riunendo tutte le norme relative ad appalti di lavori, servizi e forniture. Dal 26 dicembre 2010, invece, sono entrati in vigore gli articoli che riguardano le sanzioni alle Soa e quelle alle imprese per le violazioni agli obblighi d'informazione. Accompagnato dalle polemiche sullo stralcio dell'Allegato A (quello relativo alla qualificazione delle imprese specialistiche, le cui norme potrebbero ugualmente essere dettate entro giugno dopo la mancata registrazione dalla Corte dei Conti del comma 21 dell'articolo 79) il nuovo Regolamento vuole dare un forte impulso alla trasparenza nel settore degli appalti, soprattutto sul fronte della qualificazione e quindi dell'accesso ai lavori pubblici. Ad entrare subito in vigore sono state le norme relative alle sanzioni alle imprese che non collaborano con l'Autorità di Vigilanza o che utilizzano certificati dei lavori falsi. Si tratta in dettaglio degli articoli 73 e 74 che prevedono le sanzioni per le Soa sino a un minimo di 25.822 euro (art. 73, comma 1) nei casi più lievi di mancate risposte alle richieste dell'Autorità, di mancate comunicazioni e di violazione agli obblighi di comunicazione e conservazione della documentazione e sino a un massimo di 51.545 euro (art. 73, comma 2) nei casi più gravi di trasmissione di documenti non veritieri e svolgimento dell'attività in maniera non conforme. In aggiunta alla sanzione pecuniaria, è prevista, la sanzione della sospensione da un minimo di 120 giorni a un massimo di un anno. Per le imprese è prevista, invece, una sanzione pecuniaria fino a un massimo di 25.822 euro (art. 74, comma 1) nel caso di mancata risposta alle richieste dell'Autorità. Tra gli elementi caratterizzanti del nuovo regolamento, il cui testo è composto da 359 articoli ed è articolato in sette parti, vanno segnalati importanti novità sul fronte della **progettazione**, come l'introduzione dei contenuti dello studio di fattibilità, l'individuazione a un alto livello di dettaglio dei contenuti degli elaborati progettuali, e la definizione di una rigorosa procedura di verifica dei progetti, elementi che hanno come obiettivo quello di migliorare la qualità delle opere pubbliche e di favorire la riduzione delle varianti in corso d'opera e del contenzioso relativo alla fase di esecuzione dell'opera (articoli 14-59). Non sono cambiate, almeno per il momento, le regole di accesso ai **lavori specialistici** perché è stato stralcio dal decreto l'obbligo di possedere una certa soglia minima di attrezzatura per queste lavorazioni. Nell'ambito del sistema di **qualificazione Soa** è stato previsto un più rigoroso sistema di vigilanza da parte dell'Autorità dei lavori pubblici, e sono state introdotte due categorie intermedie per incentivare le piccole e medie imprese in questo particolare periodo di crisi economica (articoli 60-104). Nel settore dei servizi è stata introdotta per la prima volta la disciplina della **finanza di progetto**, che si avvale di procedure semplificate rispetto a quelle previste per i lavori, che consentirà di attirare risorse private per la prestazione di servizi pubblici (articoli 261-270). Entreranno in vigore anche le disposizioni riferite agli appalti misti di esecuzione e progettazione, con una disciplina più rigorosa circa i requisiti richiesti ai progettisti. (art. 92). In tema di **consorzi stabili**, sono state precisate le modalità utili alla dimostrazione dei requisiti di ordine generale, chiarendo di fatto le modalità di esecuzione della prestazione (art. 93). Il Regolamento è intervenuto anche per precisare i soggetti abilitati ad assumere lavori (artt. 92-96), i livelli di definizione della progettazione e la verifica dei progetti.

Acs (15.03.11): I reali arabi della Qatar Holding sembrano aver preso l'abitudine di intromettersi negli scontri tra gli azionisti di Acs. L'anno scorso, il fondo sovrano aveva acquisito una quota nella tedesca Hochtief, facendo salire il costo dell'offerta avanzata dall'azienda di costruzioni spagnola. Ora ha deciso di investire 2 miliardi di euro per il 6% nella spagnola Iberdrola. Ma a prescindere dalla diluizione di Acs e dall'iscrizione di un altro importante azionista nel registro dei soci del gruppo energetico spagnolo, è difficile intravedere un vantaggio tangibile consistente. L'investimento del Qatar rende più semplice per Iberdrola il finanziamento di due accordi annunciati: l'acquisto di Elektro in Brasile per 2,9 miliardi di dollari e l'acquisto delle quote di minoranza della sua controllata per le rinnovabili, Iberdrola Renovables. Iberdrola emetterà 338 milioni di nuove azioni a favore del Qatar con uno sconto del 5% sul prezzo di mercato, incassando 2 miliardi di euro in contanti. Userà la maggior parte dei proventi per riacquistare 247 milioni delle proprie azioni sul mercato, che saranno poi utilizzate per soddisfare la componente azionaria dell'offerta di

Iberdrola ai soci di minoranza della sua unità per le rinnovabili. L'emissione delle azioni a prezzo scontato e il loro riacquisto a prezzo di mercato sembra un metodo certo per perdere denaro. E l'effetto netto dell'investimento del Qatar sembra più diluitivo per gli attuali azionisti - Acs inclusa- rispetto al piano di finanziamento originale della società. Tuttavia, l'accordo rafforza il bilancio di Iberdrola, mentre il riacquisto da 1,5miliardi di euro dovrebbe sostenere il prezzo dell'azione per alcuni mesi. Questo aiuta a spiegare perché il prezzo dell'azione dell'utility si sia rafforzato alla notizia dell'accordo assegnando a Qatar Holdings un profitto su carta istantaneo dell'8%; L'ingresso del Qatar non risponde a una forte logica industriale, a meno che non contribuisca in qualche modo a rafforzare il portafoglio ordini in Medio Oriente. L'obiettivo chiave sembra quello di introdurre in Iberdrola un altro azionista di peso a fianco di Acs e della cassa di risparmio spagnola Bbk.

Cementir (16.03.11): Cementir Holding, attraverso la controllata al 100% Recydia, si espande in Turchia nel waste management. Il gruppo ha firmato un contratto-di 25 anni per il trattamento, il recupero e lo smaltimento di circa 700 mila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani nella città di Istanbul. Cementir Holding, che ieri ha guadagnato in borsa lo 0,9.3% a 2,18euro, investirà circa 28 milioni di euro in due anni. Le attività operative, si legge nel comunicato dovrebbero iniziare entro la fine del 2011 e andare a regime dal 2013, apportando al gruppo un ebitda aggiuntivo di circa 10 milioni di euro all'anno. *(Rebecca Card)*

Poltrona frau (16.03.11): «Gli ultimi due anni sono stati difficili per tutti, ma il nostro gruppo, oltre a migliorare l'efficienza di ogni processo aziendale, ha continuato a investire, in particolare nel 2010, anche nella struttura commerciale. E i risultati si vedono, persino in mercati considerati maturi come quelli dell'area Emea. I dati dei primi mesi del 2011 mostrano una continuità con l'andamento positivo del secondo semestre 2010 e ci fanno guardare con ancor maggior entusiasmo ed energia al prossimo Salone del mobile, che ci vedrà protagonisti tra poco meno di un mese a Milano». Dario Rinero, amministratore delegato di Poltrona Frau, è tutto proiettato verso il futuro, forte di un bilancio 2010- approvato ieri dal cda - che ha visto il ritorno all'utile del gruppo di mobili di design che controlla, oltre a Poltrona Frau e Cassina, i marchi Cappellini, Gebruder Thonet Vienna, Gufram e Nemo (lampade). Il 2010 si è chiuso con un utile di circa 0,7 milioni, dopo una perdita di 7,6 milioni l'anno prima. Il risultato operativo è più che raddoppiato, passando a 10,6 milioni dai 5 del 2009, grazie alla crescita dell'ebitda (+16,1% a 22,1 milioni), ai minori costi di ristrutturazione (3,5 milioni nel 2010 contro i 5,6 nel 2009) e ai minori ammortamenti-perdite di valore. L'indebitamento finanziario netto si è attestato a 91,7 milioni, in miglioramento di 25,7 milioni rispetto al 31 dicembre 2009, «ampiamente oltre le aspettative di mercato», precisa Rinero. Sul 2011 pesano alcune incognite, che riguardano tutti, dagli scenari geo-politici del Nord Africa e del Medio Oriente, ancora da decifrare, agli effetti - anche psicologici del terremoto che ha colpito il Giappone. «Per noi, come per molte aziende del lusso, l'Asia è stata importantissima: nel 2010 il segmento residenziale è cresciuto oltre il 30% - spiega Rinero -: La Cina poi, anche grazie all'importante accordo con Da Vinci, ha più che quadruplicato il fatturato rispetto al 2009 e il resto dell' Asia, principalmente Taiwan e Corea, è cresciuto di oltre il 33%. A Taiwan Poltrona Frau è presente con cinque negozi monobrand gestiti da un rivenditore locale mentre in Corea nel 2010 abbiamo aperto con un franchising il primo monobrand di Cassina, a Seul. Il Giappone è un mercato storico, perché nel paese c'è da sempre una passione per la qualità e per il made in Italy nella moda come nel design, però solo il 2-3% del fatturato di Poltrona Frau viene dal Giappone». I ricavi consolidati hanno raggiunto i 260,6 milioni (+0,4%), con un peso del segmento residenziale del 62,5% e del contract del restante 37,5%. Le novità di tutti i marchi del gruppo saranno presentate a partire dal 7 aprile prossimo al "Milano Design Village", una sorta di immenso showroom che sarà allestito in via Savona, con quattro giorni di anticipo sull'inizio del Salone del mobile (che si terrà dal 12 al 17 aprile). «In questo modo avremo due weekend per accogliere clienti ma anche studenti di ogni età, designer e architetti - conclude Rinero -. Un modo per far conoscere il nostro gruppo in un'atmosfera più rilassata, con orari prolungati rispetto al Salone». *(Giulia Crivelli)*

Ligresti (16.03.11): Premafin balla da sola. Con l'addio ai francesi di Groupama formalizzato ieri, il costruttore Salvatore Ligresti entra in una nuova difficile fase per il salvataggio del suo gruppo. Un'impresa che, non bisogna dimenticarlo, mette in discussione gli equilibri del salotto buono della finanza italiana dal momento che alla galassia della famiglia siciliana fanno capo quote rilevanti in Mediobanca e Rcs (entrambe all'interno dei patti di controllo delle società), oltre all' 1 per cento delle Generali e a partecipazioni di peso in Impregilo (costruzioni), Gemina (Aeroporti di Roma), Pirelli e Alitalia. Per questo, all'indomani dell'addio della compagnia d'Oltralpe, Ligresti non dovrebbe sentirsi solo. Sa bene, infatti, che il futuro del suo gruppo avrà, nel bene e nel male, un impatto sull'intero sistema finanziario del Paese. La prima e più probabile delle tre soluzioni che gli si profilano è quindi quella di un salvataggio di sistema, con in prima fila il creditore Unicredit, che dalla Capitalia di Cesare Geronzi ha ereditato gran parte dell'esposizione (594 milioni). La banca guidata oggi da Federico Ghizzoni è da più parti indicata come la protagonista di un salvataggio che prevedrebbe un aumento di capitale da 460 milioni per FonSai e da 250 milioni per Premafin. Accanto all'Unicredit, fino a pochi mesi fa in mano ad Alessandro Profumo, dovrebbero però entrare in gioco altri creditori importanti della famiglia siciliana come Bpm, Banca Mps e Banco Popolare che assieme a piazza Cordusio avevano riscadenzato 322 milioni di debito Premafin legando l'intesa proprio all'operazione Groupama. E non sono esclusi né la conversione di parte del debito in azioni da parte di Unicredit né il coinvolgimento di Mediobanca, esposta verso FonSai con un debito subordinato da circa 1 miliardo. Del resto l'interesse nazionale è un *leitmotiv* che anche in Italia ritorna ciclicamente, specialmente nelle difficoltà. A parlarne, giusto due giorni fa, è stato il numero uno di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, per il quale "il tema dell'interesse nazionale esiste e i Paesi forti ne sanno parlare". Affermazione che ha visto assentire anche Fabrizio Palenzona, socio di peso in Unicredit attraverso la Fondazione Crt e vicepresidente della banca di Piazza Cordusio, d'accordo in teoria anche Giuseppe Vegas, presidente della stessa Consob che ha messo i paletti all'ingresso dei francesi in casa Ligresti. Per l'ex vice di Giulio Tremonti "è giusto che l'economia sia contendibile, però in certe situazioni ci si protegge dai raider". Lo stesso Vegas, tuttavia, è il primo a dubitare che la coperta sia abbastanza lunga per coprire tutto, dato che secondo lui le fondazioni bancarie potrebbero non avere le risorse per far fronte alle richieste di capitale necessarie per adeguare le banche ai parametri di Basilea 3. E il salvataggio di Ligresti non farebbe che allungare il conto. Trovare la quadra, quindi, non sarà facile. Ma Ligresti ha in tasca un jolly che potrebbe agevolare le cose. Non va dimenticato, infatti, il contratto siglato l'estate scorsa con le Generali del vecchio sostenitore Geronzi per la cessione del 26,6 per cento in CityLife, il progetto di riqualificazione della vecchia fiera di

Milano. L'opzione di vendita scade quest'anno e il valore fissato non è mai stato svelato, ma al momento dell'accordo le indiscrezioni parlavano di un centinaio di milioni. Una cifra esosa, se si pensa che per il 20,7 per cento la Lamaro dei Toti, sempre nel 2010, aveva spuntato 40 milioni. Ma che ben ripagherebbe il fatto di avere il campo italiano libero dagli assicuratori francesi, Anche se per Generali, come per tutte le assicurazioni, c'è un freno analogo a quello di Basilea 3 per le banche: le nuove regole di Solvency II. Sullo sfondo, poi, i francesi che, usciti dalla porta principale, potrebbero sempre rientrare dalla finestra anche solo acquistando sul mercato quote in FonSai o facendosi avanti per Milano Assicurazioni. E il finanziere bretone Vincent Bollore, che siede nei cda di Mediobanca e Generali e che oltre a mediare per Groupama ha investito personalmente in Premafin, non è certo il tipo da mollare l'osso. "Siamo azionisti di lungo termine e stabili nelle nostre partecipazioni italiane Mediobanca, Generali e Premafin. Sono società che hanno un avvenire di lungo termine", ha detto proprio ieri. Di sicuro per ora, però, c'è il fatto che il margine di solvibilità di FonSai è allarmante e che ieri in Borsa la compagnia è crollata ancora (-3 per cento) seguendo a ruota l'andamento della controllante Premafin (-5,6 per cento).

Impregilo (16.03.11): Il cda approva i risultati al 31 dicembre 2010:

Utile netto di Gruppo +61% (128,4 milioni di euro)

Redditività in forte crescita: RoS del 10,9% - EBIT +55%

Portafoglio complessivo 23,1 miliardi di euro

Approvato Progetto di bilancio di Impregilo SpA: utile netto di 157,9 milioni di euro

Proposto dividendo di 0,06 euro per ciascuna azione ordinaria e di 0,26 euro per ciascuna azione di risparmio. Principali obiettivi:

2011: ricavi in crescita – RoS ~ 8% - rapporto debt/equity stabile

2015: ricavi 4 miliardi di euro – portafoglio Contracting 18 miliardi di euro – portafoglio Concessioni 16 miliardi di euro.

costruzioni (18.03.11): Scende la fiducia Peggiora nel 2010 la fiducia nel settore delle costruzioni. A dicembre 2010, secondo la rilevazione realizzata dall'Istat, l'indice di fiducia scende a 79,9 da 83,5 di novembre. In particolare, peggiorano i giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione (il relativo saldo passa da -44 a -49) e le attese sull'occupazione (da -16 a -17). I giudizi sull'attività di costruzione migliorano (il relativo saldo passa da -35 a -31), ma peggiorano le attese sui piani di costruzione. Per quel che riguarda le attese delle imprese sui prezzi di vendita, il saldo segna un'ulteriore flessione (da -11 a -13).

Fincantieri (22.03.11): Fincantieri si aggiudica la commessa per costruire due navi nello stabilimento di Sturgeon Bay, negli Usa. Si tratta di due unità per l'assistenza alle piattaforme di trivellazione e il supporto alle attività offshore, in grado di operare a temperature polari e in acque profonde che saranno realizzate per conto di Tidewater, il più importante operatore al mondo nel settore dei servizi per l'industria offshore. Le unità, la prima in consegna alla fine del 2012, la seconda entro la metà del 2013, verranno realizzate in uno dei quattro cantieri statunitensi di proprietà di Fincantieri Marine Group. «In questo momento di crisi - sottolinea l'a.d. di Fincantieri Giuseppe Bono è ancora più importante il contributo delle nostre società americane al conseguimento dei risultati globali del gruppo».

Consorzio Cooperative Costruzioni (22.03.11): Il Ccc (Consorzio cooperative costruzioni) si appresta a incorporare Cr, il Consorzio ravennate delle cooperative di produzione e lavoro. L'operazione ha avuto il via libera dell'Antitrust e prevede l'incorporazione per fusione della società romagnola.

Stabila (23.03.11): I lavoratori e il sindacato Fillea-Cgil hanno proclamato lo stato di agitazione nello stabilimento di Modena del Gruppo Stabila, gruppo di rilievo nazionale nell'ambito dei laterizi. «A fronte dell'annunciata intenzione un mese fa di cessare lo stabilimento di Modena, con sede in via Cartazza a San Damaso - spiega una nota firmata da Sauro Serri - la Fillea-Cgil e i 17 lavoratori hanno contrapposto la richiesta di un nuovo piano industriale che preveda il mantenimento dell'unità produttiva di Modena. Il confronto in questi mesi ha visto l'attivazione prima della cassa integrazione ordinaria e poi, da ottobre 2010, un periodo di 12 mesi di cassa integrazione straordinaria per crisi. Fermo restando continua il documento -che siamo consapevoli della situazione di crisi del gruppo, che s'inserisce nella più generale crisi del settore delle costruzioni, la più grave da almeno quindici anni a questa parte, l'obiettivo che tentiamo di realizzare è mantenere aperta la speranza di una ripresa del settore o, in subordine, la cessione dell'azienda ad altri operatori del settore per dare continuità produttiva e occupazionale a questo stabilimento». «Determinante - continua Serri - è la possibilità di potere garantire, attraverso l'uso degli ammortizzatori sociali, l'integrità del patrimonio professionale dell'impresa. Ed altrettanto importante è che gli impianti rimangano a Modena». La Cgil segnala che da ieri «l'azienda vuole cominciare a spostare parte delle attrezzature dallo stabilimento, pur in presenza di incontri con il sindacato già fissati per continuare nel confronto per definire un possibile accordo sulle sorti dell'impianto». La risposta sindacale è «la proclamazione dello stato di agitazione e dello sciopero a oltranza. Chiediamo -insiste il documento - che le operazioni di trasferimento di parti dell'impianto siano sospese almeno fino all'effettuazione dell'incontro previsto per il 28 marzo, con l'auspicio che sia possibile in quella sede arrivare all'accordo possibile tra le parti». Al contempo la Fillea si appella alle istituzioni locali, Comune di Modena e Provincia, «affinché la loro vigile presenza sulla questione si concretizzi, da parte del Comune, nel riconfermare la destinazione ad attività produttive dell'area dello stabilimento Stabila di Modena, e da parte della Provincia nella convocazione delle parti per favorire una mediazione soddisfacente a tutela degli interessi locali dell'impresa e dei lavoratori».

statuto imprese (21-26.03.11): Con l'aumento fino a 1,5 milioni di euro della trattativa privata nei lavori pubblici rischia di scomparire tre quarti del mercato degli appalti. Se si guarda ai dati che il Cresme ha elaborato per «Edilizia e Territorio» all'indomani del varo della nuova norma, si capisce subito l'impatto fortissimo che questa avrà sul mercato. Nel 2010, infatti, si sono collocati sotto la faticida soglia del milione e mezzo di euro, più di 14mila bandi su un totale di oltre 18mila che da soli rappresentano il 76% del mercato in termini di numero (diverso naturalmente il

discorso per gli importi). La semplificazione della procedura inserita nel disegno di legge sullo Statuto delle imprese che la scorsa settimana è stata approvata dalla Camera e ora passa al Senato, potrebbe cancellare di botto una grandissima quota di lavori. La scelta dell'appaltatore avviene senza pubblicità, ed è tutta affidata al responsabile unico del procedimento.

In più lo Statuto dà alle amministrazioni l'esplicito mandato di favorire negli appalti le imprese del territorio. Il disegno di legge si applica ad aziende con meno di 250 dipendenti e meno di 50 milioni di fatturato. Allo stesso modo è stato elevato a tutto il sotto soglia (fino a 193mila euro cioè per gli enti locali) anche il tetto per assegnare in via diretta gli incarichi di progettazione. (*Valeria Uva*)

Impregilo (21-26.03.11): Bilancio di luci e ombre nel 2010 per la prima impresa italiana delle costruzioni. Nel triennio il margine operativo lordo (Ebitda) migliora del 12,4% e l'Ebitda margin passa da 8,5 a 13,7%; il risultato operativo (Ebit) cresce del 18,5% e il suo margine dal 6,4 al 10,9%. Quanto al capitale investito netto e al patrimonio netto si incrementano dell'84,1 e del 36,6 per cento. Ma pur spingendo il più possibile all'estero (dove è arrivato a realizzare il 78% del fatturato in 30 Paesi), Impregilo ha presentato un bilancio 2010 che non lo fa avanzare in Europa e nel mondo. A differenza del suo inseguitore, Astaldi, che ha di poco mancato uno storico sorpasso: se infatti il primo è sceso (del 24,2%) a 2.062 milioni di ricavi consolidati, il secondo è salito (del 9,2%) a 2.045 milioni (55,1% dei ricavi operativi). Se poi si considera che Impregilo contabilizza 309,9 milioni (-57,8%), prodotti dalla controllata Fisia Italmobiliare (nella dissalazione dopo aver abbandonato il trattamento rifiuti solidi urbani) che è in via di dismissione (almeno parziale), il sorpasso risulta acquisito. Come si è giunti a tanto? Certo le difficoltà del mercato nazionale sono le prime responsabili: per quanto riguarda le costruzioni, basti ricordare che i ritardi si accumulano per opere che Impregilo ha da troppi anni in portafoglio, il ponte sullo Stretto di Messina o il Terzo valico ferroviario Milano-Genova o "passi falsi" in importanti gare come quella per la Pedemontana veneta; per quanto attiene le concessioni il mancato sblocco di quelle autostradali assentite dell'Anas; per quanto interessa l'attività impiantistica, la vicenda giudiziaria del progetto Rsu Campania, che continua anno dopo anno ad appesantire la finanza del gruppo e anche a lederne l'immagine. Anche all'estero le notizie non sono tutte buone: se nel comparto delle concessioni (autostradali) Impregilo ha messo a segno bei colpi dal punto di vista economico/finanziario (come la quotazione in Brasile della società Ecorodovias e la cessione, con 65,5 milioni di plusvalenza ante imposte, dell'argentina Caminos de Las Sierras) e ha anche vinto la concessione «Ruta del Sol» in Colombia; nell'aggiudicazione di nuovi lavori non manca qualche "stonatura": a Panama, dove si era celebrata la vittoria per l'ampliamento del Canale (in un raggruppamento guidato da Sacyr y Vallehermoso) è mancata la vittoria nella gara per la metropolitana, mentre in Libia la prospettiva di realizzarvi, tramite la filiale Litco, 260 milioni di lavori si allontana quantomeno nel tempo a causa della guerra civile in corso. Non per niente l'amministratore delegato, Antonio Rubegni, ha dichiarato che Impregilo cerca la svolta dopo tre anni difficili. Perché non tutti gli indicatori di bilancio, su base triennale, consolano: in primis i ricavi, che scendono dal 2008 al 2010 del 30,3% (in controtendenza rispetto ai competitori di riferimento) ma anche il risultato netto che cala nel triennio del 23,8%, sostenuto da partite straordinarie di alienazioni (pur crescendo il net margin dal 5,7 al 6,2%). (*Aldo Norsa*)

Italcementi (24.03.11): Uno sciopero all'Italcementi, un corteo alle porte di Este, un summit con i vertici dei sindacati. Il mondo del lavoro della Bassa Padovana si mobilita. Per questa mattina Fillea Cgil e Filca Cisl hanno organizzato una manifestazione che punta ad accendere i riflettori sulle emergenze lavorative del territorio. La mobilitazione parte alle 8 a Monselice. I lavoratori dell'Italcementi hanno proclamato quattro ore di sciopero: saranno loro i primi a dar vita ad un volantinaggio che illustra l'assenza di prospettive e soluzioni per l'occupazione della Bassa. «Vogliamo inoltre denunciare l'irresponsabile situazione per cui, oltre alla crisi per la deindustrializzazione generale, sono a ancora a rischio i 250 posti di lavoro nell'Italcementi - spiegano i sindacati - nonostante il progetto di investimento dell'azienda per l'adeguamento tecnologico dell'impianto, a causa del duro e spesso strumentale attacco al lavoro nelle cementerie del territorio». A dar man forte ai dipendenti dell'Italcementi arriveranno non a caso i colleghi degli altri cementifici, ma anche i lavoratori della Selce, in presidio permanente da quattro mesi. Si attendono più di cento lavoratori. Alle 10 la protesta si trasferirà a Este. Dalla Sr 10, all'altezza della Komatsu, partirà un corteo che punterà al centro storico. Qui il gruppo di lavoratori si unirà ai forestali del Parco Colli, in presidio permanente all'ombra del castello. Una volta in piazza, i vertici delle Rsu e del sindacato daranno vita ad un dibattito pubblico. «Gli amministratori locali e le istituzioni devono andare oltre alla solidarietà - anticipano Cgil e Cisl - e ottenere soluzioni per salvare i posti di lavoro e programmare politiche di sviluppo nella Bassa».

Poltrona Frau (24.03.11): «L'obiettivo è arrivare alla fine del 2011 con un rapporto debito/ebitda pari a 3, grazie soprattutto all'incremento del margine operativo lordo. Nel 2010 il rapporto si è attestato a Circa 4 e a 6 nel 2009". Lo ha detto l'a.d., Dario Rinero; durante la Star conference 2011. Il gruppo ha chiuso il 2010 con un indebitamento di 91,7 mln (117 nel 2009) e con un ebitda di 22,1 mln (+16,6%).

congiuntura (24.03.11): Lo shock petrolifero, insieme all'aumento dei tassi di interesse nella zona euro e al conseguente rafforzamento della moneta unica, costeranno all'economia italiana un punto di Pil in meno nel biennio 2011-2012, con un impatto maggiore l'anno prossimo. È lo scenario prefigurato da Congiuntura flash, analisi mensile del centro studi Confindustria, che sottolinea la lentezza, superiore al previsto, della crescita nel primo scorcio dell'anno. Sull'economia italiana pesa inevitabilmente uno «scenario globale plasmato da forze nuove e contrastanti», in cui la spinta positiva viene soprattutto dal commercio mondiale che dovrebbe aumentare dell'8,5% quest'anno che il prossimo (l'1,5% in più rispetto a quanto aveva previsto il CsC a dicembre) tenendo in considerazione l'impatto della catastrofe in Giappone (lo 0,5%). A frenare la crescita, invece, è l'aumento del prezzo del petrolio (+52,1% da giugno) causato dalle crisi politiche esplose nei paesi esportatori. Il caro greggio, sottolinea il CsC, e gli aumenti delle altre materie prime, insieme a tassi d'interesse più alti, «penalizza il potere d'acquisto delle famiglie e frenale decisioni d'acquisto». Sulla stagnazione dei consumi e degli investimenti pesano anche «le condizioni del credito più selettive». Lo scenario potrebbe migliorare, afferma il CsC, «qualora rientrassero rapidamente le turbolenze politiche nei paesi esportatori di materie prime energetiche e la Banca centrale europea non varasse aumenti seriali del costo del denaro,

calmierando anche il cambio». Il calo della domanda di greggio dovuto al terremoto in Giappone è considerato di breve periodo. Nel medio la domanda potrebbe tornare a crescere in sostituzione dell' energia nucleare. La debolezza della domanda interna è in parte compensata dalle esportazioni, grazie alla crescita del commercio mondiale che a gennaio ha segnato un aumento dell'1,3% su dicembre. Usa, Germania e paesi emergenti i più dinamici. Gli indici di fiducia «anticipano tendenze deboli» sia per gli investimenti in macchine e attrezzature (+0,3% tra le imprese produttrici di beni di investimento nel primo bimestre sul precedente) sia per le costruzioni (fiducia e ordini peggiorati). È basso l'utilizzo della capacità produttiva (72%) e scende la redditività nel manifatturiero. I progetti delle imprese, afferma ancora il CsC, sono frenati dall'elevato costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) e dalla debolezza della domanda interna. Pesano anche la sottoutilizzazione degli impianti, i margini erosi dal caro-materie prime e le condizioni selettive nell'erogazione del credito. Il 14,8% delle imprese manifatturiere ha denunciato a febbraio (indagine Istat) un'ulteriore stretta dei criteri di erogazione. Nell'industria l'occupazione ha continuato a diminuire nei primi mesi del 2011 e non è ripartita neppure nei servizi privati. «Sarà frenata – prevede il Centro studi - finché produttività e ore lavorate non avranno recuperato la profonda contrazione dovuta alla recessione» e non tornerà positiva «prima del 2012». La disoccupazione, ferma all'8,6%, è destinata a salire per la maggiore partecipazione al mercato del lavoro nel corso del 2011. (Giuseppe Chiellino)

acciaio (24.03.11): «L'acciaio tricolore continua a crescere, ma in Italia il settore siderurgico per essere ancora competitivo deve risolvere una serie di problematiche». A lanciare l'avvertimento Giuseppe Pasini, presidente di Federacciai, durante l'incontro d'apertura della quarta rassegna di *Made in Steel* tenutosi ieri a Brescia. A sponsorizzare l'evento anche Unicredit. "Il mercato dell'acciaio - ha dichiarato Piergiorgio Peluso, responsabile Corporate & Investment Banking network Italia della banca- rappresenta una parte importante del nostro tessuto industriale. Il nostro portafoglio impieghi verso il settore ammonta a quasi 2,5miliardi». A livello globale, nei primi due mesi 2011 la produzione di acciaio ha registrato un incremento del 10,4% per un totale di 243,5 milioni di tonnellate, in Europa l'output è aumentato del 7,5% a 29,5 milioni di tonnellate e nel nostro Paese con poco meno di 4,4milioni di tonnellate ha segnato una crescita del 7,4%, tuttavia in Italia occorre anzitutto un maggiore mix energetico e di un piano di allocazione delle quote di emissioni di anidride carbonica più competitivo rispetto a Paesi concorrenti quali, per esempio, la Cina». Non solo. «Sostenuti dalla speculazione finanziaria i prezzi delle commodities - ha dichiarato il presidente - hanno raggiunto livelli non più giustificabili solo con la domanda e l'offerta fisica, uno scenario con cui le nostre aziende dovranno affrontare e cercare di convivere». A preoccupare Federacciai c'è poi il dibattito sul nucleare, dove «serve una riflessione», e la carenza di costruzioni di grandi opere e infrastrutture «che si riflette in una produzione siderurgica per il settore edile ancora al palo». Per quanto riguarda l'export in Nord Africa, «il rallentamento ora è forte - sostiene Pasini - ma confido che molto presto possa riprendersi». Nel frattempo, in Italia il settore dell'acciaio vale circa 40miliardi intermini di fatturato e occupa 60mila addetti.